

Carpi, 23 dicembre 2015

## Comunicato stampa

**IN EMBARGO FINO ALLE ORE 24 DI GIOVEDÌ 24 DICEMBRE**

**Omelia del Vescovo Monsignor Francesco Cavina  
Santa Messa della Notte di Natale  
Giovedì 24 dicembre 2015, ore 24  
Carpi, Auditorium San Rocco**

L'evento che ha cambiato la storia dell'umanità, la nascita del Figlio di Dio nella carne umana, viene inserito dagli evangelisti nel contesto storico, politico e sociale in cui è accaduto e raccontato con una semplicità quasi imbarazzante.

Il Figlio di Dio, dunque, nasce al tempo dell'imperatore Cesare Augusto, l'uomo più potente della terra, che aveva avuto la sfrontatezza di autoproclamarsi dio e voleva imporre a tutti, con la forza e la violenza, la "pax romana".

Il vero Figlio di Dio, il Creatore dell'universo, inizia il suo cammino terreno in una mangiatoia. Né lui né sua madre hanno trovato una strada spianata e alloggi adeguati o già prenotati come si addice a persone che veramente contano. Il Signore, quindi, non nasce nel luccichio effimero della mondanità o della potenza umana o in mezzo a pochi privilegiati. Non per nulla Gesù dirà di se stesso: *Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (Lc. 9.58).

La semplicità e la povertà della nascita contrastano con l'arroganza dell'imperatore romano e con la solennità dell'apparizione degli angeli i quali hanno la missione di rivelare ai pastori il senso di quanto accaduto: a Betlemme, in una stalla, è nato un bambino che è stato deposto nella mangiatoia il quale è Dio-fatto-uomo, il Salvatore.

I pastori erano considerati dalle autorità religiose del tempo dei "fuorilegge", perché il loro lavoro impediva di osservare tutte le prescrizioni della legge. Essi non hanno quindi alcun titolo per essere i primi testimoni della nascita del Messia atteso. Eppure sono i primi ad essere chiamati a contemplare l'Emmanuele, il Dio-con-noi, a gioire della Sua presenza, a stupirsi per l'inatteso dono di Dio all'umanità.

Questo fatto ci porta a riconoscere che tutti possono essere ammessi alla presenza del Signore; a tutti è dato di godere della sua presenza e tutti possono a Lui avvicinarsi senza paura e nella condizione in cui si trovano. Nessuno è escluso! Nei pastori sono presenti tutti i poveri, i peccatori, gli esclusi, le persone ferite dalla vita, i delusi, gli scoraggiati, gli uomini di buona volontà che aspettano una parola di speranza.

In questa notte solenne vogliamo chiedere al Signore che la sua Nascita faccia sorgere in noi e in tutti gli uomini il desiderio di abbeverarsi alla grazia del suo amore. Solo chi accoglie questo bambino riceve il dono della pace ed è salvato. Per chi lo accoglie non c'è più buio, incertezza e ansia, ma luce, ferma speranza e gioia perché Dio facendo sua la nostra condizione umana ha definitivamente preso in mano la nostra vicenda. A noi, che lo abbiamo accolto è chiesto di vivere la nostra fede in tutte le sue dimensioni che sono la cultura, la carità e la missione.

Soprattutto la cultura che ci permette di giudicare la realtà senza complessi alla luce degli insegnamenti di Cristo e della Chiesa.

+ Francesco Cavina, Vescovo